

## IL LUNGO SONNO DEL MUSEO TERRITORIALE DELLA SABINA TIBERINA

Il Bollettino Ufficiale della Regione Lazio del 28 febbraio 1979, ha pubblicato la deliberazione N° 534 del 21 dicembre 1978 nella quale venivano destinati 30 milioni per la costituzione del Museo Civico di Palombara.

E' passato un anno e sette mesi, ma del Museo Territoriale della Sabina Tiberina, questo è il nome esatto dell'istituzione, non c'è la più pallida traccia.

I 30 milioni stanno lì inutilizzati a subire il tasso di inflazione annuo del 20% ed il loro valore attuale è già sceso a 24 milioni o poco meno.

Quanto tempo deve ancora passare e a quale decurtazione inflazionistica dobbiamo arrivare prima che si dia inizio ai lavori? E quanti di questi abbiamo già perduto? Non sappiamo se ciò sia deplorabile disattenzione, disinteresse o colpevole negligenza. Il fatto è che non sono state attuate nemmeno le norme della legge regionale del 28.4.75 con la quale l'Ente Locale dovrebbe stanziare annualmente una somma e nominare la Commissione prevista. Ma il discorso si fa complesso se entriamo nel campo della progettazione. Esiste allo stato attuale

un progetto Zanini per un museo inglobato in un vasto programma che prevedeva per il castello, destinazioni diverse (albergo, ristorante, self service, sale per convegni ecc. ecc.).

Esiste un progetto De Paolis acquistato dal Comune per 2.400.000 lire, avallato o che dovrebbe essere avallato, dall'Ufficio Tecnico comunale. Qualcosa sembra che stia inceppando la procedura. Da una parte Zanini pretende la liquidazione dei suoi onorari. Dall'altra esistono delle perplessità, sull'avallo del solo Ufficio Tecnico comunale, ritenuto non sufficiente a sbloccare l'avvio presso la Regione Lazio. Intanto si perde o si prende tempo. Per che cosa? Intorno a questa assurda situazione, un progetto Zanini, che non sarà utilizzato ed un progetto De Paolis che fin'ora non potrebbe essere utilizzato, corre voce di uno stanziamento regionale di 600 milioni, destinati al Museo Territoriale. Se la notizia è vera, lo sviluppo della faccenda apre la strada a ragionevoli dubbi che i nostri amministratori farebbero bene a dissipare.

ODISSEO

### ASSALTO AL CENTRO STORICO

Ancora un assalto al centro storico. In via G. Matteotti 9/11; la Commissione edilizia ha concesso di rifare il tetto. Niente di strano. Senonchè, a lavori pressochè ultimati, l'aggetto del tetto non risulta conforme alle particolarità dell'ambiente, caratterizzate da travetti sporgenti foggiate a colomba con pianelle a vista.

E' un nuovo caso che si aggiunge alla degradazione del centro storico, in un momento in cui si spendono fiumi di parole per la sua conservazione o la sua valorizzazione.

Molte le parole e niente i fatti. Possibile che in casi del genere, nessuno controlli e neppure i membri della commissione se ne sentano, almeno dal punto di vista etico, responsabili?

E' possibile che la stessa commissione non sappia indicare in modo preciso e particolareggiato i mezzi per realizzare certi rifacimenti?

### BELLA LA SCALA, MA DIETRO.....

Nel 1974 nel mese di ottobre venne attivato fra tante diatribe l'ente ospedaliero con i primi degenti, e contemporaneamente l'impianto di depurazione e clorazione liquami a sud del nonocimio.

Detto impianto fra le tante difficoltà depurò e clorò i rifiuti organici dell'ospedale fino al 1977 giacendo da tale data inutilizzato e maleodorante, ricettacolo di rettili e topi a ridosso dell'ente.

Per quali motivi un impianto così costoso si lascia inutilizzato? Qual'è il suo costo?

Quanto è costata la fognatura di scarico a valle e la messa in opera di tutto l'impianto?

Visto che l'impianto depurante è un rottame perchè da circa un anno non si clorano più detti liquami che scorrono a valle in un fosso che corre sopra l'enorme acquedotto dell'ACEA (acqua poi distribuita a Palombara con il

(continuazione da pag.5) la descrive di una sola navata, ricca di marmi e lunga venti metri.

Per avere qualcosa di preciso, dovranno essere compiuti altri scavi, sia all'interno della chiesa che all'esterno in via dei Martiri nella zona che recentemente è sprofondata. Durante quei lavori di ripristino, vedemmo un muro che ci destò qualche sospetto, così come un muro in "opus vittatum" esistente in un locale sottostante la chiesa, diverso dalla tipologia dei muri della chiesa inferiore ci dà la certezza che la strada copra importantissimi resti dell'antico monumento.

Si dice che nel muro di sostegno della strada vi sia un cunicolo e il Luttazi a pag. 138 scrive: "qui era un pozzo di acqua eccellente" senza specificare se sorgiva o no. Anche di questo corrono voci per cui sarebbe enormemente interessante, per gli studi della "cella" originaria, ritrovare le strutture complete della chiesa e del monastero.

La strada potrebbe essere sostituita da un cavalcavia a vantaggio di un patrimonio archeologico, entro il paese, di valore notevole.

E' una parte della vecchissima Palombara che tornerebbe alla luce del sole, avvicinando turisti e studiosi all'ammirazione di monumenti dell'architettura paleocristiana.

Un lavoro degno dunque di essere affrontato per i grandi vantaggi ch'esso apporterebbe sia alla conoscenza dell'arte, che all'interesse verso il nostro paese, fonti anche queste di incremento economico e turistico, di cui ne abbiamo bisogno.

prelevamento delle Rofoline.

Perchè la direzione sanitaria dell'ente tace? E l'ufficiale sanitario non vede?

Ci risulta altresì che da tempo è stata perfino tolta la corrente elettrica di attivazione pompe, lasciando il tutto (valore attuale e costo di un medesimo impianto e relativa messa in opera circa 120 milioni) in quanto irrecuperabile a macerare fra le tante faccende tralasciate del S.S. Salvatore.

Naga

# TIRO AL..... BERSAGLIO

*Il pungiglione*

Si fanno molti nomi circa l'identità dell'autore del "Pungiglione". Sembra un "giallo"! Sono un pò tutti e appartengono tutti alla nostra redazione.

Fatta la premessa rivolgiamo alcune interrogazioni agli amministratori della cosa pubblica.

Vorremmo sapere dal Sindaco perché in Consiglio non lascia mai spazio ai suoi colleghi di partito negli interventi... Al suo vice (dimissionario), invece, cioè ad Alberto Petrocchi, non possiamo domandare nulla in quanto "relegato in panchina"... Dall'ass. Onestà (che ci sembra tanto onesto) gradiremmo sapere perché ancora non riesce a scoprire gli autori delle famose telefonate in Brasile... All'ass. Rainaldi (in giro per le strade di campagna), lo invitiamo a passare per le strade dei "Ferrari" e di "Santa Maria delle Camere"... Agli ass. Ortenzi e Volpe contestiamo i loro nomi apparsi in occasione del raduno bandistico. Sono tutti bravi

a firmare i manifesti murali!.. All'ass. Sercherchi chiediamo se le nuove assunzioni al Comune saranno di tipo "clienterale"... Niente da chiedere a Gilardi (nuovo assessore?), visto che è nostro collaboratore... Riguardo ai consiglieri Romani e Restante ci sorge il dubbio che non abbiano la lingua, perché non si sentono mai... Nulla da chiedere ad Adriano Petrocchi. Solo due parole in gergo: "Te ce sa mette!..." Al capo gruppo DC Tassi un consiglio: convincere il Sindaco a non fare come Tino Scotti, il milanese del "Ghe pensi mi..." e dare una mano al Sindaco nelle sedute consiliari... Al neo Cipriani ricordiamo che non ha risolto tutto chiedendo l'installazione di un nuovo fontanile a Cretone... A Blasetti domandiamo cosa farebbe e cosa direbbe se per caso risiedesse a Palombara... A Della Rocca che sollecita la continuazione dei lavori in via del Mulino malgrado la convinzione che gli stessi non sarebbero stati eseguiti ce

lamente. Come spiega il contratto di vigilanza stipulato per 5 anni?... A Latini, unico consigliere ad aver inviato copia di una sua interrogazione al nostro mensile (puntualmente pubblicata..) chiediamo se continuerà a farlo... Alla Foli, raccomandiamo di essere più incisiva. Non abbia paura nessuno la morde, anche perché unica rappresentante del "gentil sesso e di gradito ascolto"... Al neo Gomelino chiediamo se per caso anche lui vuole che si realizzi, magari a Stazzano, un nuovo fontanile?... A Decadi e Della Monaca domandiamo: "Perché non ruggiscono?... I leoni sono forse addormentati?..." Dicono che sono in... lista di attesa (ingresso nella maggioranza) ma prima però semba debbano superare gli esami (presidenza di commissioni consiliari)... e poi si vedrà. Aspetta cavallo mio che l'erba cresce. Nessuno ci sembra di aver dimenticato. Non prendetevela, al prossimo numero la "Pagella", amici del popolo sovrano!

CINEMA  
NUOVO TEATRO  
PALOMBARA  
NOVEMBRE '80

SABATO 8 DOMENICA 9  
**QUA LA MANO**

GIOVEDÌ 13  
**HORROR SHOW**

SABATO 15  
**I GUERRIERI DELLA NOTTE**



DOMENICA 16  
**BUD SPENCER  
UNO SCERIFFO  
EXTRATERRESTRE...  
POCO EXTRA E MOLTO TERRESTRE**



SABATO 22  
**Apocalypse Now**  
RIPRENDONO DA OGGI  
LE PROGRAMMAZIONI  
DEL FILM CAPOLAVORO  
DI FRANCIS F. COPPOLA



DOMENICA 23  
JOHN TRAVOLTA - OLIVIA NEWTON-JOHN  
**GREASE**  
(Brillantina)  
SUCCESSO SENZA PRECEDENTI



GIOVEDÌ 27  
**SQUADRA ANTITRUFFA**



SABATO 29 DOMENICA 30  
**The Champ  
il Campione**



solito dilemma

## IMPROVVISARE O PROGRAMMARE

di Angelo Benedetti



La sezione del PRI di Palombara ha indirizzato a questa redazione una lettera con l'invito a pubblicare un manifesto, apparso poi sui muri

di Palombara, redatto dalla Direzione del PRI stesso.

Si prende lo spunto del suo contenuto sostanziale, per fare qualche considerazione.

E' valido per il nostro Comune che la Provincia di Roma abbia stanziato i fondi necessari per la costruzione di un nuovo edificio da adibire a sede dell'Istituto Tecnico Commerciale; è valido perchè ogni iniziativa che concorre ad arricchire il patrimonio edilizio e culturale di Palombara non può che far piacere ed essere, quindi, salutato con somma soddisfazione.

Di ciò v'è dato atto a chi determinò l'istituzione della sezione staccata dell'Istituto per Ragionieri nella nostra cittadina ed a chi si è adoperato per trasformarla in sezione autonoma e dotarla di una sede definitiva.

Dato a Cesare quel che è di Cesare non è male soffermarci su alcuni aspetti di primaria importanza.

A Palombara c'è l'Istituto Tecnico Commerciale, a Guidonia ce n'è un'altro, un'altro ancora a Tivoli. Tre comuni confinanti hanno ognuno una scuola per ragionieri. Viene logico allora domandarsi: ma era proprio necessaria una scuola per Ragionieri a Palombara? Non sarebbe stato forse più opportuno e logico dotare il nostro Comune di un Liceo Classico o Scientifico o meglio ancora di una scuola superiore professionale? Non sarebbe stato utile offrire ai giovani palombaresi e del Mandamento corsi scolastici che, oltre al diploma, avessero offerto loro anche occasione di una dignitosa occupazione?

Fare una scuola, realizzare un'opera solo per farla non significa operare concretamente secondo un serio indirizzo programmatico, ma spesso significa operare scelte superflue se non sbagliate.

Il manifesto dei repubblicani si addentra nella descrizione del nuovo edificio e ne fornisce alcuni dettagli; dice che

sarà composto di quindici aule, nonchè di una palestra e due teatri auditorium.

A questo punto, torna acconcio un vecchio detto locale "quanno a turdi e quanno a grilli".

A Palombara c'è già una palestra (quella delle scuole elementari) un'altra è di imminente realizzazione (già appaltata la opera) a fianco del campo sportivo, la terza è quella annunciata dal manifesto dei repubblicani.

Ben vengano a Palombara (seimila abitanti) tre palestre e ben venga anche una quarta o una quinta palestra.

Poichè i soldi per realizzare queste opere sono soldi pubblici, soldi del contribuente, soldi di noi tutti, c'è da chiedersi: è proprio necessario dotare Palombara di tre Palestre e non prevedere, per esempio, altre strutture sociali come piscina, campi da tennis, bocce?

Programmare significa investire e realizzare in base alle effettive attese di tutta la popolazione; programmare significa indirizzare la spesa pubblica verso opere sociali di primaria necessità e che interessano i vari strati della popolazione; programmare significa guidare gli investimenti verso i veri settori secondo le effettive esigenze per una distribuzione equa ed equilibrata delle riserve disponibili; programmare, infine, significa prevedere anche i tempi per l'impiego delle disponibilità.

E' questa la programmazione. Essa richiede quindi studio; approfondimento e conoscenza della realtà e delle esigenze locali per poi giungere a decisioni serie che determinano equilibrio ed evitano sperequazione, troppo spesso ingiustificabili.

Non è più tempo di improvvisazioni o di scelte che possono avere sapore propagandistico.

Il denaro pubblico è cosa sacra, che va seriamente e proficuamente utilizzato: è questo lo obiettivo che ogni onesto amministratore deve perseguire.

E per concludere una annotazione: il manifesto repubblicano sempre a proposito del nuovo edificio scolastico non accenna ai tempi di realizzazione; speriamo che sia una dimenticanza, e non una voluta omissione.

servizi pubblici

## Gli utenti pagano e l'ENEL fa... l'indiano

Con la solita, incallita puntualità la luce elettrica continua ad andarsene più volte al giorno.

La "raffica" dei rilievi a mezzo stampa resta lettera morta e la situazione non cambia..... Ma adesso l'ENEL, sordo ad ogni critica, è colpevole anche di prendere gli utenti per i fondelli. E' capace soltanto di incamerare denaro facendo promesse da... marinaio.

Basta un esempio. A Colle Pedeschiavo (agro di Palombara) sorgono numerosi insediamenti in campagna che vivono al buio. Oltre 50 nuclei familiari, già da 8 mesi, avanzarono richiesta per l'allaccio dell'illuminazione. Si noti bene che l'esigenza di rifornimento di energia venne rilevata parecchi anni or sono. Nella certezza di essere soddisfatti i richiedenti versarono come anticipo somme di denaro che oscillano fra le 350.000 lire ed oltre un milione, mentre l'ENEL assicurava l'inizio dei lavori entro breve tempo. E' trascorso ormai circa un anno, ma quei poveri diavoli sono costretti tuttora a "bucare" le tenebre a lume di candela.....

Tutto ciò è ingiusto dopo il sacrificio di tanto denaro sborsato e non utilizzato per l'allacciamento. L'ENEL ha confermato le riscossioni e non si decide ad intervenire. Perchè questo ritardo? Perchè tanta lentezza nel mandare gli operai sul posto per assicurare le opere necessarie in una zona rurale così ricca di pressenze umane?

Ad informarci sulle condizioni davvero precarie dei futuri utenti è stato proprio uno degli interessati che ha commentato "Siamo ancora in pieno medioevo contemporaneamente siamo protagonisti di un'epoca spaziale!". E allora, carissimo ENEL, cerca di fare il tuo dovere e non restare dietro le quinte. La pazienza ha un limite e non bisogna superarlo. Se non accontenti chi ha già pagato non c'è scampo per il tuo "carrozzone" burocratico. Fa parte di una "carovana" di lurbastri e di turlupinatori che da tempo scorrazzano nella nostra sgangherata Italia!

E. G.

**ATTICO BERNABINI: UN GRANDE ARTISTA NEL MONDO DELLA MUSICA LIRICA** (servizio di Giuseppe Catenacci)



Nel lontano 1934 così scriveva l'organo della chiesa angelica di Chicago: "il 21 settembre si sono svolti i solenni funerali del maestro Attico Bernabini della "Chicago Opera Company". Il largo concorso di amici ed ammiratori dimostrò di quale stima ed affetto fosse circondato il caro estinto. Il suo discepolo, tenore Penegaser, eseguì la Messa funebre e il Coro dell'Opera intonò l'estremo saluto. Il rettore del Seminario Quigley rievocò la figura del defunto con un discorso assai commovente. La venerata salma è in viaggio per Roma dove è attesa dalla famiglia".

Oggi, a distanza di 46 anni, la figura dell'artista torna alla memoria dei palombaresi attraverso la sua vita e l'intensa attività direttoriale. Dai documenti messi a disposizione dal figlio Andrea abbiamo redatto una biografia che va dalle note puramente professionali all'eco delle platee acclamanti, tra i successi internazionali e la gloria della lirica italiana.

Nato a Palombara nel 1883, appassionato di musica, studiò composizione a S. Cecilia facendosi notare per l'abilità artistica

che per 30 anni lo videro a capo di orchestre e cori. Nel 1906 diresse "Fra Diavolo", "Il Barbiere di Siviglia" e "L'Elisir d'amore" al Teatro Unione di Viterbo. La stampa fu unanime nel tributare al giovane Attico gloria e successo. Più tardi, con "La forza del destino", fu applaudito al Politeama di Terni. A Gubbio diresse la "Cavalleria Rusticana", ad Assisi il "Faust"; a Roma "La forza del destino" col tenore Berettin (maggio 1908). Poi ancora a Terni "Fedora" e "Thais".

Al teatro del Ricreatorio di Palombara diresse due rappresentazioni de "Il Barbiere di Siviglia" con straordinario successo. Per 12 stagioni consecutive fu sostituto all'Opera di Roma. Nel l'agosto del 1914 fu prescelto da Pietro Mascagni per istruire la massa corale nella "Aida" allo stadio nazionale. Precedentemente aveva sostituito Toscanini negli spettacoli alla Esposizione di Roma.

Varcò l'Oceano e portò la sua arte nei teatri del Sud America per 4 stagioni. Buenos Ayres, Montevideo, San Paolo, Rio de Janeiro, Santiago del Cile, Havana... A Città del Messico diresse i cori e l'orchestra per la "tourné" di Enrico Caruso. Poi tornò in Europa debuttando al Teatro Li-

ceo di Barcellona e a Parigi. Per due stagioni fu sostituto al "Metropolitan" di New York, dal 1924 al 1934 diresse i cori alla "Chicago Civic Opera Company". Nei 20 anni di attività, di insegnamento e di italianità in America cooperò con tutti i più grandi cantanti delle manifestazioni di beneficenza e di patriottismo. Nel luglio 1927, su invito di Mascagni, istruì il coro per i concerti al Pincio e per lo spettacolo in onore di Re Fuad d'Egitto all'Argentina. Fu premiato di medaglia d'oro al concorso nazionale per un poema per soli, cori ed orchestra, bandito dal Comune di Genova per il 50° anniversario della partenza di Garibaldi da Quarto. All'Opera di Roma (1930) diresse i cori di "Marta", interpretata da Beniamino Gigli, Mafalda Favero e Riccardo Stracciari. Tre anni dopo tornò a Chicago come maestro del coro nella "Aida" per l'"Italian Day" alla "Hall of States". Fu questa una delle ultime tappe sul lungo cammino di Attico Bernabini. Morì il 15 settembre 1934 a Saint Louis nel Missouri, gettando nel lutto il mondo lirico. A lui gli americani tributarono solenni onoranze.

Al figlio Andrea, che calca le orme del padre con la musica del nostro tempo, vada la riconoscenza di un'arte sempre ispiratrice al fascino e di squisiti sentimenti.

vapoforno alimentari

*Pino Amicuzi*

QUALITÀ

viale Ungheria, 11 - Palombara S. - tel. (0774) 66715

AGENZIA PRINCIPALE

**LUCCIAUTO**

ASSICURAZIONI LLOYD ADRIATICO

Monterotondo-via Pelosi, 8-tel. 9006019  
Palombara S.-P.zza C. Battisti-tel. 65081  
(fotocopie e riproduzione disegni)

*confezioni  
abbigliamento*

**DEMAN**

*via Appia Nuova 78-81*

tel. 778428

Roma

**FABIANI**

**MOBILI**

tel. 66115

## COSTUME

un dovere e una necessità

**METTERE ORDINE NELLA SCUOLA**

Colloqui colti al volo per la strada: perplessità di un genitore per la mensa scolastica alle elementari, perplessità di una madre per la carenza di professori nella scuola media. Non sarà meglio in collegio?

Difficoltà economiche da una parte, difficoltà didattiche dall'altra. Due dei numerosi problemi della scuola, l'uno parto di abitudini assistenziali incontrollate, l'altro conseguenza di un cronico disordine delle nomine.

Ma i problemi investono anche i rapporti scuola - comune, comune - società e la didattica, mai affrontati organicamente, lasciati sempre all'improvvisazione, spesso all'imprevisto, nel maggiore dei casi. Ignorato del tutto l'Istituto Tecnico per ragionieri.

Ogni intervento è andato avanti a colpi di mano, favorendo chi arrivava primo, mentre la scuola media è rimasta all'asciutto, pur avendo deliberato una programmazione trasmessa all'Amministrazione Comunale.

Per l'anno scolastico 1979 - 80, l'amministrazione socialista ha elargito contributi di 25, 30, 50.000 lire agli alunni per lo acquisto di libri, per circa 10 milioni, poco più o poco meno, facendo entrare denaro pubblico in casa di gente che può permettersi 2 automobili, lunghe villeggiature e costosissime cerimonie religiose. Provvedimento demagogico e improvvisato che denota una paurosa mancanza di idee. Nel frattempo nella scuola elementare i contributi regionali per i diritti allo studio, venivano spesi per mense e trasporti. Così mentre in Inghilterra la Thatcher stringe la borsa non intendendo assolutamente dar da mangiare a chi ne ha a sufficienza (e da noi moltissimi tengono a dimostrarlo), nella nostra nazione il povero ha la pretesa di assumere le abitudini del ricco.

E' dunque evidente che nel settore scuola si sente la carenza di una visione organica e competente. Molti demagoghi parlano a sproposito di programmazione, ma si ha un bel programmare se non se ne capisce niente.

Le cose si fanno ancora "n'tra nu" senza possedere una documentazione, non tanto sui problemi quotidiani che riteniamo ordinaria amministrazione, quanto sugli aspet

ti futuri, con particolare riferimento ai rapporti comune-società.

E' necessario evidenziare per esempio che ogni anno, per via della flessione delle nascite, la popolazione scolastica diminuisce.

Pensare a stabili ampliamenti, a meno che non si tratti di strutture più funzionali, sarebbe come spendere inutilmente pubblico denaro.

Dobbiamo far conoscere che l'anno scolastico 79/80 ha chiuso con un deficit finanziario di 25 milioni, di cui 15 imputabili ai trasporti, 40 alla mensa scolastica e 10 ai libri, contro la disponibilità di soltanto 50 milioni da ripartire alle scuole con diritto allo studio.

Allo stato attuale delle cose non abbiamo un censimento della popolazione scolastica pendolare e ignoriamo la priorità di indirizzi scolastici frequentati. Trovandoci così di fronte a fare delle scelte e non bisogna dimenticare i paesi del mandamento, non sapremmo quale tipo di scuola potrebbe, un domani, essere istituita a Palombara.

Corriamo il rischio di sfornare un numero considerevole di ragionieri e di geometri, destinati ad ingrossare il passeggiato dei disoccupati, togliendo d'altra parte forza viva alla comunità.

Ragionieri e geometri a spasso, periti agrari senza aziende agricole, insegnanti senza scuole, professionisti senza clientela, molti uscieri, bidelli e portantini.

Oppure bravi meccanici, tornitori, elettricisti, falegnami, fressatori, periti elettronici, piccoli imprenditori di ditte di cui fortunatamente Palombara conta qualche esempio: due o tre metalmeccaniche e due elettroniche.

E' meglio perciò dare una coscienza ai giovani delle loro capacità e della loro creatività, con la speranza di iniziative aziendali, anziché illuderli con scrivanie inutili e improduttive.

Al di sopra di tutto questo sarebbe ancor più sano un ritorno parziale alla terra, di cui nel 60' profetizzammo lo spopolamento, con nuove discipline e nuova preparazione. Perché di qui a qualche lustro, dovremo senz'altro porci il problema di come trarre dalla buona terra i prodotti per vivere.

La lettera e...

**Il telefono**

Non è la prima volta che ascoltiamo gente lamentarsi per delle voci anonime che attraverso il filo telefonico, lanciano insulti e frasi ignobili, nascondendosi nell'anonimato. E' un complesso di invidia, ignoranza, degradazione, imbecillità e infantilismo.

L'anonimo personaggio deve essere immaginato nell'intimità della sua casa, lontano da tutti, afferrare il microfono, formare un numero e sputare frasi insulse e folli. Poi egli riposa l'apparecchio crogiolandosi fra sé, trionfo e soddisfatto. E' una scena che potrebbe essere ambientata in un ricovero per malati di mente. Forse neppure uno specchio, ove fosse riflessa la sua immagine di demente incallito, potrebbe essere usato come antidoto.

Ed infatti coloro che, chiusi nell'anonimato, scrivono o telefonano, non è altri che gente che sfoga in quel modo la sua rabbia di non saper far altro, di saper di struggere invece di creare.

Cose del genere avvengono tutti i giorni. A volte la provenienza è chiarissima, specie durante una campagna elettorale, per cui ci si può divertire e individuare la lista e la posizione in lista.

Personaggi senza sangue, paranoici pavidi, indecisi, inconcludenti. Soli nella loro intimità, si masturbano di invettive e di parolacce. Purtroppo stanno ancora fra noi.

**VANDALISMO**

Una panchina prefabbricata in cemento in viale E. Possenti, è stata frantumata violentemente spaccandola quasi in due. Non sappiamo se gli abitanti della palazzina accanto, distante appena una decina di metri se ne siano accorti. Non sappiamo se il Comando VV.UU abbia compiuto delle indagini e individuato il colpevole. La distruzione del patrimonio pubblico è un fatto grave che dovrebbe essere severamente represso.

**E' il momento per trapiantare più alberi del giardino del Castello per collocarli in più angoli del Paese.**



## DICONO DI NOI ?...

Interviste raccolte da Gian Luca De Paolis

Che ne pensano i cittadini di "Qui Palombara"? E' giusto che esista? E dove è ancora carente? Su queste domande abbiamo cercato la risposta di alcuni cittadini, ringraziandoli sin d'ora per la cortesia accordataci.

**GIOVANNI POCHEZZI:** "Qui Palombara" va alla ricerca di tutti quei problemi locali. Cerca di approfondirli e metterli in evidenza a differenza delle forze politiche locali che invece li vogliono affrontare dall'alto, ma non sempre ci riescono. Per me va benissimo, solo bisognerebbe allargare la vendita attraverso ragazzi.

**LUIGI DELLA ROCCA (ex Sindaco):** Non l'ho mai preso veramente. Dalla prima edizione non mi era piaciuto il "tono". So che "Qui Palombara" ha pubblicato una mia interpellanza, non l'ho passata di certo io al giornale.

**FRANCO ORTENZI:** Mai letto. Non posso dire niente. Si l'ho visto ma non l'ho seguito. Non so di che si tratta.

**NELIDO VALLOCCHIA:** E' la seconda volta che lo leggo, quindi non è che posso dare un giudizio. E' giusto però che esista per affrontare i tanti problemi di Palombara, perché convinto che questi vanno risolti con la partecipazione di tutti. E' un punto di riferimento per tutti i palombaresi.

**MARCELLO RAFFAELI:** Ah! "Qui Palombara"? Ottimo. Anche se nel secondo numero, nel riportare il risultato delle elezioni di Giugno erano stati omessi i voti del MSI; una omissione voluta? Tutto sommato, ottimo.

**ANGELO GOMELINO:** Va bene! Ci dovrebbe essere qualche articolo di verso, che so io, sulla storia di Palombara, poi sarebbe ora di pubblicare le lettere. Ma va già bene così.

**MASSIMO MASSIMI:** L'ho preso solamente una volta e mi è piaciuto l'interessamento, la cosa di diverso che si è creata all'interno del paese stesso. Oggi l'ho acquistato nuovamente. Dovrebbe accogliere più proposte dei cittadini, perché anche se scritte non bene, potrebbero fornire notizie, suggerimenti. Più spazio al cittadino. Nell'insieme mi piace già da adesso.

**NELLO LATINI:** Non l'ho letto mai! Oggi (28.9.80 ndr) è la prima vol-

ta che lo compro.

**FILIPPO PALMIERI:** E' difficile dare un giudizio, soprattutto perché di un giornale uscito da poco. E' difficile perché si può essere tacciati per coloro che non vogliono la libertà di stampa.

Tutto sommato va bene, se serve ad aprire un dibattito politico e non politico a Palombara.

**ANTONIO DECINO:** E' la prima volta che lo leggo. Penso di continuare a prenderlo.

**ENRICO BRONZI:** E' fatto abbastanza bene. Dovrebbe trattare i problemi della caccia e della pesca. A Palombara sono tanti gli interessati a questi temi.

**EGIDIO IMPERIALI (Sindaco):** Mi sembra molto critico e qualche volta parziale. Comunque è una bella iniziativa che va incoraggiata e sviluppata.

**SONIA FOLI (Cons. Com):** Si tratta di una pubblicazione che mira a creare un tipo di opinione ben definita e per questo pecca di intento di obiettività. Resta comunque positivo il fatto che fornisca, in ogni modo, l'informazione soprattutto se si considera il carattere locale.

**MARIO FELICI:** Mi sembra una lodevole novità per Palombara che aveva bisogno di un suo giornale per sottoporre all'opinione pubblica gli aspetti diversi della nostra collettività.



NUOVO  
CONS.RE  
PROV.LE

Miro  
Salvatori

Il collegio di Palombara ha un secondo rappresentante al Consiglio Provinciale, è MIRO SALVATORI, già sindaco di Marcellina per 15 anni. Al neo consigliere provinciale "QUI PALOMBARA" invia i migliori auguri di buon lavoro.

(continuazione da pag. 1)

na della casa in via del Mulino. Della Monaca tornava sulla sanatoria dell'abusivismo edilizio concludendo: "Non sprechiamo altro tempo nell'interesse di molti nuclei familiari". Poi una pausa "a porte chiuse". Al rientro il caso Giuseppe Palmieri e la questione della frana, con repliche del Sindaco. E finalmente le ratifiche, esaurite tra noia e stanchezza, mentre la luce si faceva... desiderare per qualche minuto in una serata fredda e piovosa.... Chiudendo il mio servizio con una "panoramica" sui personaggi. Quelli della DC non hanno mai preso la parola: per loro si è.... sacrificato il Sindaco, gran "mattatore". Senza entrare nel merito degli interventi ecco una scheda sulla partecipazione "viva" dei singoli ai dibattiti. Un 8 al Sindaco, 7 e mezzo ad Adriano Petrocchi, Blasetti e Della Rocca, 7 alla Folie Della Monaca, 6 a Onestà, Volpe, Cipriani e Gomelino, 6 e mezzo a Decadi. Fuori classifica i democristiani "silenziosi", col sospetto che non abbiano la lingua!.....

Dopo 4 giorni un'altra seduta per lo studio del piano di riorganizzazione dei servizi e del personale che interessa 4 settori e prevede un aumento dell'organico. La minoranza proponeva il rinvio. Spunti polemici, poi la pregiudiziale Blasetti respinta con 11 voti contro 6 (PCI e MSI) e 2 astensioni (PSI e PSDI).

Quindi l'esame del piano dopo l'illustrazione dell'ass. Sercerchi. Suggerimenti e proposte portavano il Sindaco a chiedere un voto unanime. L'odg passava con DC e PRI favorevoli (astenuta la minoranza quando Restante era già andato via.)

Successivamente, in poco tempo, unanimità sulla convenzione alla Coop. Piave 72, sulla assegnazione delle aree allo IACP, sullo intervento finanziato IACP, sulle variazioni in bilancio per la utilizzazione dei 13 milioni mezzo (Strada S. Giovanni in Argenteola) e di 20 milioni (viabilità rurale), e sulla convenzione con la Coop. La Comune 73. Sette astensioni, invece, per la Coop. La Terra. Rinvio l'esame del rimanente odg la seduta terminava dopo cinque ore di "sagra oratoria" in attesa dei prossimi impegni in aula che non mancheranno d'interesse.

g. c.

## FOLCKLORE E TURISMO

DIALOGO TRA COMARI  
PEPPINELLA E MARIA

(u 'mpiacolo'...)

- Commare Marì... Commare Marì  
... Ooh commare Marì!...

- Peppinè... ooh Peppinè... che  
vò?...

- Vao a mercato... se scappi su  
bitu... te spetto...

- Scegno... eccome... o da pas  
sà da figghioma, te pozzo ccompa  
gnà finu annu Burgu... Nzerro a  
porta e calo...

- ...Maddimà, commare Marì, ma-  
ritimu é scappatu a bonora pe' i  
a remutà o vinu; figghimu ciucu  
ncura dorme e quillu grossu é  
itu a lavorà, 'ncura non ò refat  
tu i letti.

- Io mancu lo refatti, mè toc-  
ca ì da Raffaella mè, ma mannatu  
a dì che maddimà a da ì da ù mē  
dicu... E' Peppinè... chē reé su'  
manifesto 'ppicciatu?...

- E fregate... ncura ohnu leg-  
gi... é d'ì repubblicani, 'nsac-  
cu e miliardi... e stradi, e sco-  
le, e palestre, i teatri. Fortu-  
na su poru cioccionatu e Petroc-  
chi... fa tuttu issu, quissari  
non fau 'ngnente. Ma sarrà viro,  
che dici?...

- Ca da dì quissu, Peppinè a  
giugnu se revòta! O vì! Se senti  
quissadri... au fattu tuttu is-  
si e gnente Petrocchi!...

- Ma l'ha saputu du fratellu  
che mo ar Comune non è più vice  
sindacu? Se ne itu da solu, mi-  
ca l'hau cacciato, da soluu..

- Daviro?... Alberto non ci  
sta più ar Comune?... A me meva-  
nu dittu che Mario Pochetti se  
nnera itù!...

- Scinee... pure Mario Pochetti  
se ne itu, e a pensà che nu, a  
casoma, jemo datu tutti u' voto,  
non eva dittu che iva a fà u sin-  
dicu?... E pò pure Lino ù prosparù  
ncè sta più, a nù postu seu è  
nrentratù u figghiù e lù poru  
Peppe e camillini...

- Seo... quante cose che non

saccio... Lino'u prosparù magari  
... non é mò che sta male...

... Ù dottore, quillù che mò com-  
manna annì communisti, ha dittù  
che non era viro che Mario Pochet-  
ti voleva ì a fa ù sindicù!...

Quillù o sa... che commanna!...

- Propriù nse ce capisce più  
'ngnente... prima se scannanù pe'  
ì a commannà e pò se ritirànù?

Quilli che ci stevanù prima, sci  
che sapivanù commannà... no quisti!

- Fregate Peppinè... quisti sò  
bravi... ma non ha vistù... a musi-  
ca 'npiazza, i teatri, a bruschetta

- Commare Marì, quissi che ci  
staù mò, falli divertì e basta,  
so purginellari... Che o ntù recor-  
di caù ballatù pure 'npiazza?...  
Pensa caù datù do milioni pure  
a Marchetti... E' propriù viro che  
chi più sporca la fa, diventa,  
prioro.

- Quilli e prima... quilli e  
prima... a focù!...

la visti quisti come sfardanù  
e stradi. Marpenza 'gni mmatina,  
è dalle sei che sta da Pirichella  
a spettà quilli che vaù a fore  
pe sapi do a dà mannà a breccia.  
Dimme narù co farria?...

- Lassemo perde va!... lo di-  
co che so tutti uguali... l'acqua  
mancava prima e l'acqua manca mò,  
E' propriù un manicomio. A me  
ivanù bé quilli e prima, a te nò

Tu si rrvata, nò! Non a da  
ì da figghiota?

- Senti Peppinè, se rivi npiaz-  
za comprame pò da Nenella ù  
giornaletto e' Palommara, famme  
u piacere, va...

- Ncura non scappa "Qui Palomba-  
ra". Il 10 novembre, pure io l'hè  
da comprà. Ù compro perchè non  
porta ngroppa gniciunù e dice tut-  
ti i cazzi 'e Palommara.

- Ciao Peppinè;

- Te saluto commare Marì, salu-  
tame a commare Raffaella - ciao.

pedemontana.

Di tutto ciò, in quel tempo, era  
no d'accordo i miei "imberbi"  
(allora) amici Livio Gilardi,  
Elido Massimiani e Adriano Pe-  
trocchi, e -anche se in diverso  
modo- anche Agostino Greggi e  
Mario Pochetti, cui stava a cuo-  
re lo sviluppo turistico di Pa-  
lombara.

Su questi amici nutrivo buone  
speranze perchè in loro vede-  
vo uomini d'azione che in avveni-  
re avrebbero conseguito il succes-  
so modestamente da me auspicato.  
Dopo tanti anni ho dovuto ricre-  
dermi. Infatti non solo non han-  
no fatto nulla per realizzare  
una Palombara turistica ma non  
hanno saputo dare al nostro pae-  
se un regolare sviluppo edilizio,  
non avendo dotato il Comune di  
un Piano di fabbricazione o di  
un Piano Regolatore.

Malgrado tutto, anche se son pas-  
sati 35 anni da quando loro avan-  
zarono buoni propositi, ritengo  
che non é mai troppo tardi. E  
torno allora di nuovo ad essi  
affinchè, di comune accordo con  
gli attuali amministratori del  
Comune, svolgano un'azione deci-  
siva per lo sviluppo turistico  
del paese che, con l'acquisto  
del Castello Savelli, conta mag-  
giori possibilità: e per realiz-  
zare un certo tipo di turismo  
competitivo con gli altri centri  
vicini (Monteflavio e S. Polo) e  
anche una specie di turismo in-  
ternazionale.

O

N.D.R. Pubblichiamo volentieri  
l'articolo di L. Marini, anche se  
non concordiamo con la zona resi-  
denziale alle falde del Gennaro.  
L'agriturismo, le aree concesse  
quasi a titolo di regalo e lot-  
tizzate, come a Montorio Romano e  
in altri centri vicini, hanno da-  
to risultati negativi.

Il turismo, più che insediamento,  
lo consideriamo un movimento di  
interessi intorno alle nostre bel-  
lezze e alle nostre risorse, cui  
dovrebbero fare da corona attrez-  
zature per il tempo libero e un  
ricercato aspetto urbanistico.

Siamo d'accordo con i Marini per  
quanto riguarda le attese amara-  
mente deluse.

Non potendo giudicare gli uomi-  
ni da come si presentano,  
non dovremmo giudicarli affatto.  
In fondo, è proprio tanto  
necessario giudicarli? appi

## TURISMO TRA SOGNO E REALTA'

(Luigi Marini)

Circa 20 anni fa, sul periodico  
"Castelli Sabini", esposi la ne-  
cessità di valorizzare il turi-  
simo a Palombara. In quella occa-  
sione affermai che non bastava  
fare opere mastodontiche (come  
l'ospedale e il famoso Belvede-  
re). Si rendeva, invece, opportu-  
no creare una zona residenziale  
alla falde di Monte Gennaro, vi-  
cino a S. Nicola, a circa 500 me-

tri di altezza sul livello del  
mare. Bisogna poi tener presen-  
te che, fallito il tentativo di  
bonificare integralmente la va-  
sta tenuta agricola dei Torlonia  
(sul tipo di quella realizzata  
(dall'Opera Nazionale Combatten-  
ti nelle paludi pontine), per  
il nostro paese non restava al-  
tra scelta che quella di valo-  
rizzare turisticamente la zona

# RIFLESSIONI SU DI UN MANIFESTO...

di Alberto Pompili



Il titolo che gli è stato dato è decisamente originale: "In terra sabina, quindici anni dopo". Il testo non lo è certo di meno. Chi lo ha redatto è un concittadino che per quindici anni ha presieduto l'ospedale di Palombara. Un ospedale che, col tempo, ma è più adatto dire che giungendo alla sua conclusione con una sorprendente rapidità (è avvenuto questo forse trattandosi di un qualcosa riguardante la salute pubblica e perchè c'è stato chi ha saputo seguire la pratica, mentre non può non tenersi conto del fatto secondo cui le varie pratiche generalmente procedono, appunto, ne più ne meno che con lo stesso incedere di una lumaca) si è lasciato ammirare sin dall'inizio ed ancor oggi rimane l'argomento di centro da parte dei tantissimi del posto e provenienti da ogni dove che, portatisi al "S.S. Salvatore" (questo è il nome di battesimo del nosocomio) per far visita ai degenti, loro parenti o conoscenti, non fanno che apprezzare la bontà della realizzazione non trascurando naturalmente di far posto a quei molteplici e immancabili commenti che comprendono i diversi interrogativi tra i quali si possono pure trovare, purtroppo, quelli aventi un fondo di cattiveria, assai poco costruttiva per poterla accogliere per buona. E' quanto, però, capita, quanto deve avvenire anche se ci logorassimo per arginare una tale ondata malefica. Che, in fondo, c'infastidisce sì, ma va riconosciuto che insieme ci irrobustisce, perchè c'è forse qualcos'altro al mondo che faccia uomo l'uomo se non gli ostacoli, i momenti difficili, quello che la logica sta a suggerirci a non incontrare mai nei nostri passi? A ricordarci che è un'illusione il contare sulle vie spianate, una vera e propria chimera coltivare il convincimento che la sola buona volontà possa essere sufficiente per raggiungere ogni risultato, purchè ce lo prefiggiamo, è l'amico Erino Ippoliti, il firmatario del manifesto sul quale ci soffermiamo, l'uomo che per tant'anni nessuno ha mai potuto vedere sostare sulla piazza di Palombara o altrove, almeno con la completa libertà che non c'è a chi non piaccia, ma che è tassativamente negata a chi ricopre una carica per la quale, avendo, soprattutto in cuor suo, giurato di dare tutto se stesso, si è automaticamente precluso la possibilità di concedersi quel generico comportamento che alla maggioranza degli uomini, beati loro, è dato di godere.

Scrivendo egli, come ha scritto, che -ossia- il nostro ospedale è nato tra "...una selva di difficoltà", ci ha, in certo modo resi chiaramente quanto istantaneamente partecipi della mole di lavoro che ha dovuto affrontare, sostenere e superare per poter arrivare al punto, questa gigantesca realizzazione, che è oggi posta a disposizione del pubblico, di lasciarsi a ragione ritenere tra le meglio riuscite e più in vista della provincia, se non addirittura della regione. A voi che leggete, questo fatto dato da una indiscutibile realtà secondo cui c'è stato chi, per arrivare alla meta prestabilita, ha saputo, come si dice, stringere i denti, può dire poco e magari nulla, mentre, a mio parere, ciò assume un particolare significato solo considerando come, soprattutto di questi tempi, sia difficile quanto il ritrovare uno spillo in un deserto una volta caduto, il "pescare" uno che non soltanto faccia ma strafaccia perchè è di questo che si ha bisogno se ci va di sapere di poter trovare una sia pur modesta traccia lasciata dal nostro operare quotidiano.

Assodato che c'è stato chi non ha voluto lesinare nell'offrire le proprie energie pur di contribuire tangibilmente a quel progresso civile che in ogni tempo tutti faranno a gara per augurarselo, possiamo sì mettere da parte o meglio non dare troppo peso al fatto che l'Ippoliti -com'egli stesso scrive- sia stato combattuto (perchè, chi non lo è?...), ma non ci sentiamo, nel contempo, propensi ad accettare la decisione (che, sarebbe, con le recenti disposizioni in materia sanitaria, applicata nei confronti di ogni consiglio d'amministrazione che sovrintende un ente ospedaliero) per effetto della quale i diversi dirigenti di nosocomi, abbiano bene lavorato oppure no, devono lasciare tutt'insieme, impacchettare le loro cose e dire addio (non arrivederci) ai loro fedeli collaboratori, ed amaramente lanciare un ultimo mesto sguardo agli eventuali lavori (com'è per Palombara) di completamento dell'ospedale.

Non si può, azzardiamo la proposta, fare un'eccezione nei licenziamenti?

Anche se questi provengono da un provvedimento senza via d'uscita, non vediamo perchè non ci dovrebbero essere chi coraggiosamente sostenga, anzi, urli che chi sa lavorare solo onestamente non può esser toccato dal suo posto, non standoci chi ha il diritto di giudicarli e quindi decidere sulla loro sorte.

HOSTARIA

PIZZERIA

IL  
FONTANONE

PIAZZA  
V. VENETO



specialità  
"pizza al  
fontanone"

66110

- venerdì pesce -

viale tivoli

☎ 66742

Edilpilozze  
materiali  
da costruzione

di "Pacco" SA